



ESTATE, STIAMO ARRIVANDO

Il pellegrinaggio a Roma, la presentazione del Grest, le serate di animazione..e siamo solo all'inizio!

A PAGG. 5, 6 E 7



CAMPIONI!

I giovanissimi del S.Luigi vincono il titolo provinciale

A PAG. 14





Touché

LA RIVOLTA DEI PICCIONI

di Blaise Pascal

Che la presenza dei piccioni sia, se non pericolosa, quantomeno destabilizzante è risaputo. Sporcano, portano malattie, sono ovunque... queste le accuse più ricorrenti.

A Padova è stato stimato che la densità in centro storico è di 616 di questi animali per chilometro quadrato, più del doppio della soglia sostenibile. L'Amministrazione, allora, ha scelto di investire circa 40 mila euro per risolvere il problema: dare loro la "pillola".

In pratica con questi fondi verrà costruita una torre colombaia, in zona Portello, in cui verrà inserito del mangime medicato, ovvero ricco di contraccettivi.

Si attendono le rimostranze degli animalisti. Touché.

C'È NEI SOGNI, SPECIALMENTE IN QUELLI GENEROSI, UNA QUALITÀ IMPULSIVA E COMPROMETTENTE CHE SPESSO TRAVOLGE ANCHE COLORO CHE VORREBBERO MANTENERLI CONFINATI NEL LIMBO INNOCUO DELLA PIÙ INERTE FANTASIA.

Alberto Moravia



LA REDAZIONE INFORMA...

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Caporedattore

FILIPPO GEROLI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
FRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
STEFANO BRAGALINI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
GIOVANNI ORSI
GIULIA PECORARI
FEDERICA POLGATTI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

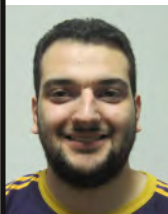
CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

19/05/2015

Collaboratori per questa edizione**TUTTI PAZZI PER IL CALCIO**

di Mauro Taino

Tutti pazzi per il calcio. Giocatori, dirigenti, network televisivi. E mentre la Juve si gioca - insperatamente - la finale di Champions, sotto tutto crolla. Altra ondata di arresti e denunce per via del calcio scommesse, a riprova di un fenomeno, quello delle scommesse, che sta decisamente sfuggendo di mano. Al di là "dell'alterazione del risultato sportivo", fatto comunque grave e che si giudica da sè, rimane il pericolo che il "gioco d'azzardo" si porta dietro. Qui a Pizzighettone abbiamo assistito ad un incontro particolarmente interessante ed istruttivo sul tema. In primis perché, con numeri e conti semplici balzavano all'occhio due fenomeni. Il primo è che, in ogni caso, "il banco" vince sempre, ha sempre una "fetta" assicurata per se stesso che non può essere "vinta". Il secondo sta proprio nella probabilità di vincita: essere colpiti da un fulmine, per dire, è più facile che vincere a questo o quel gioco. Ma anche in tema di diritti televisivi non è che c'è la passiamo meglio. Se sull'acquisizione dei diritti della Champions League (ma c'è già chi parla di accordo o, addirittura, acquisto di un soggetto da parte dell'altro), Mediaset e Sky duellano all'arma bianca, su quelli del calcio italiano se,brano andare d'amore e d'accordo. Secondo i finanziari del nucleo speciale Tutela Mercati, d'intesa con l'Autorità Garante della Concorrenza, l'ipotesi investigativa è che l'esito finale della vendita dei diritti televisivi per le stagioni calcistiche 2015-2018, espletata dalla Lega calcio nel giugno 2014, sia stato alterato da un accordo restrittivo della concorrenza tra Mediaset e Sky, con il favoreggiamento della Lega stessa. Ciò significa che oltre a disincentivare l'affluenza allo stadio, le, pay tv, se le accuse fossero confermate, immetterebbero ancora meno soldi nel sistema calcio in virtù di questo "cartello". Per fortuna, qualche pagina bella - almeno fino a smentita: la mano sul fuoco non la si mette per nessuno a certi livelli ormai - resiste. Tipo Il Carpi e il Frosinone in Serie A, nonostante le "riserve" (eufemismo) del consigliere federale e presidente della Lazio Caludio Lotito. Ma soprattutto - e qui la mano sul fuoco ce la si può mettere tranquillamente - c'è la conquista del titolo provinciale da parte dei Giovanissimi del San Luigi. Dopo la promozione in Seconda Categoria della prima squadra lo scorso anno, un altro successo storico. Bravi!

L'eco di Dio

Pubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone

Direzione e redazione

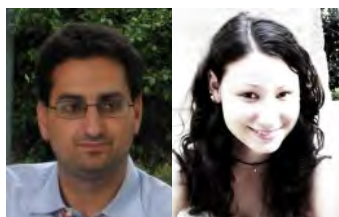
Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.
oratoriopice.com

E-mail

ecodidio@
oratoriopice.com

EXPO 2015: IL DISCORSO INTRODUTTIVO DEL PAPA

*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*



Il giorno 1° maggio, in occasione della cerimonia inaugurale di Expo Milano 2015, dal tema “Nutrire il pianeta, energia per la vita” il Papa ha salutato i presenti con un videomessaggio. Di seguito ne riportiamo i passaggi fondamentali (fonte: www.vatican.va)

“Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Sono grato per la possibilità di unire la mia voce a quelle di quanti siete convenuti per questa inaugurazione. E' la voce del Vescovo di Roma, che parla a nome del popolo di Dio pellegrino nel mondo intero; è la voce di tanti poveri che fanno parte di questo popolo e con dignità cercano di guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Vorrei farmi portavoce di tutti questi nostri fratelli e sorelle, cristiani e anche non cristiani, che Dio ama come figli e per i quali ha dato la vita, ha spezzato il pane che è la carne del suo Figlio fatto uomo. Lui ci ha insegnato a chiedere a Dio Padre: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. La Expo è un'occasione propizia per globalizzare la solidarietà. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente!

In particolare, ci riunisce il tema: “Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore: per la scelta di un tema così importante, così essenziale... purché non resti solo un “tema”, purché sia sempre accompagnato dalla coscienza dei “volti”: i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona – a partire da oggi –, ogni persona che passerà a visitare la Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in realtà dev'essere la vera protagonista dell'evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame, e che si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva.

Il “paradosso dell'abbondanza” – espressione usata da san Giovanni Paolo II parlando proprio alla FAO persiste ancora, malgrado gli sforzi fatti e alcuni buoni risultati. Anche la Expo, per certi aspetti, fa parte di questo “paradosso dell'abbondanza”, se obbedisce alla cultura dello spreco, dello scarto, e non contribuisce ad un

modello di sviluppo equo e sostenibile. Dunque, facciamo in modo che questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo.

E ci sono altri volti che avranno un ruolo importante nell'Esposizione Universale: quelli di tanti operatori e ricercatori del settore alimentare. Il Signore conceda ad ognuno di essi saggezza e coraggio, perché è grande la loro responsabilità. Il mio auspicio è che questa esperienza permetta agli imprenditori, ai commercianti, agli studiosi, di sentirsi coinvolti in un grande progetto di solidarietà: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale. Questa è una grande sfida alla quale Dio chiama l'umanità del secolo ventunesimo: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino. Assumere tale grande progetto dà piena dignità al lavoro di chi produce e di chi ricerca nel campo alimentare.

Ma tutto parte da lì: dalla percezione dei volti. E allora non voglio dimenticare i volti di tutti i lavoratori che hanno faticato per la Expo di Milano, specialmente dei più anonimi, dei più nascosti, che anche grazie a Expo hanno guadagnato il pane da portare a casa. Che nessuno sia privato di questa dignità! E che nessun pane sia frutto di un lavoro indegno dell'uomo!

Il Signore ci aiuti a cogliere con responsabilità questa grande occasione. Ci doni Lui, che è Amore, la vera “energia per la vita”: l'amore per condividere il pane, il “nostro pane quotidiano”, in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna. Grazie.”

PROMESSI SPOSI



*di Anna Bassi e
Camilla Fagioli*

Il 26 aprile un piccolo gruppo di adolescenti si sono ritrovati all'oratorio San Luigi. Quando finalmente l'ultima persona era arrivata, ci siamo spostati a Regona, dove abbiamo mangiato un trancio di pizza, insieme ad altri adolescenti. Dopo aver cenato, ci siamo avviati a Cremona, per partecipare allo spettacolo "I Promessi Sposi, come non li avete mai visti." La trama era la stessa, ma con un tocco di simpatia, felicità e allegria: A Don Abbondio, curato di un piccolo paese posto sul lago di Como, viene imposto di non celebrare il matrimonio di Renzo e Lucia, della quale si è invaghito Don Rodrigo, il signorotto del luogo. Costretti dall'arroganza dei potenti a lasciare il paese natale con l'aiuto del buon Frate Cristoforo Lucia si rifugia in un convento di Monza, mentre Renzo si reca a Milano con il vago proposito di ottenere in qualche modo la giustizia. Don Rodrigo fa rapire Lucia dall'innominato, un altro

signore prepotente e corrotto, ma la vista della fanciulla così ingiustamente



tormentata provocano al losco sicario una crisi di coscienza: invece di consegnare la fanciulla a Don Rodrigo l'innominato la libera. Intanto Renzo è arrivato a Milano mentre il popolo tumultua per la carestia e scambiato per uno dei capintesta della sommossa, è costretto a fuggire a Bergamo, La Lombardia è straziata dalla guerra e dalla peste, ma Renzo torna a Milano per cercare la sua promessa sposa. Ritrova Lucia insieme a Frate Cristoforo, placata la peste, dopo tante vicissitudini, Renzo e Lucia possono finalmente diventare marito e moglie. I personaggi erano interpretati da alcuni studenti della scuola e da insegnanti. Lo spettacolo è durato circa un'ora, e dopo saluti e abbracci, siamo ritornati a Pizzighettone, per tornare nelle proprie case.

BELLI DENTRO



di Nicola Grandini

Venerdì 1 maggio 2015 all'oratorio San Luigi è stata organizzata la seconda serata di "Belli Dentro", una serie di incontri che si era aperta con il primo nel mese di gennaio.

La serata è incominciata alle nove circa; all'entrata i responsabili consegnavano un foglietto con scritto un codice che sarà poi servito per un gioco.

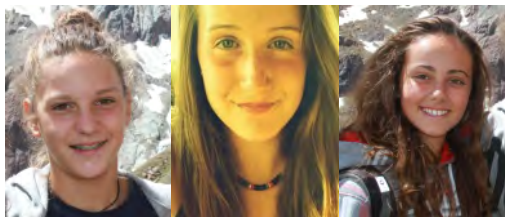


Questo "gioco" consisteva nello scaricare un'applicazione sul telefono, che permetteva di parlare con altre persone presenti alla festa senza però sapere chi fossero. Lo scopo di tutto questo era farci capire che l'aspetto esteriore di una persona è un qualcosa che può essere messo da parte, perché quello che conta di più è come siamo interiormente.

La festa poi oltre a questa variante è proseguita nello stesso modo della precedente; dj Flep (Federico Bosio) si è occupato dell'accompagnamento musicale, intrattenendoci.

A mezzanotte circa la serata si è conclusa e ci siamo tutti dati appuntamento alla prossima.



PELLEGRINAGGIO A ROMA

*di Anna Bassi, Camilla Fagioli,
Clarissa Calamari*

Anche quest'anno la Diocesi di Cremona ha organizzato per gli adolescenti un pellegrinaggio di tre giorni a Roma, che si è tenuto durante le vacanze di Pasqua (6, 7, 8 Aprile).

Le parrocchie dell'Unità Pastorale di Pizzighettone hanno partecipato con 15 ragazzi di terza media.

La partenza è avvenuta di prima mattina, intorno alle 6.30 e, tra uno sbadiglio e l'altro abbiamo dato inizio al pellegrinaggio sul pullman con la preghiera: direzione la "città eterna".

Abbiamo pranzato al sacco e piano piano, tra due risate e quattro sms, siamo giunti alla Basilica Papale di San Paolo fuori le mura, la seconda più grande dopo quella di San Pietro in Vaticano, luogo di sepoltura dell'apostolo Paolo. Nel pomeriggio del primo giorno (lunedì 6 aprile) abbiamo partecipato alla celebrazione Eucaristica presso l'oratorio S. Paolo, e dopo la cena al sacco, ci siamo sistemati presso il Seraphicum, un complesso scolastico poco distante dalla Basilica di San Paolo fuori le mura ed in serata abbiamo assistito ad una festa con animazione presso l'auditorium del Seraphicum. Qui abbiamo assistito ad uno spettacolo divertente ma allo stesso tempo coinvolgente (perché dedicato a Don Massimo...), condotto da alcuni degli organizzatori.

Il martedì 7 aprile, dopo colazione, siamo partiti con i pullman per raggiungere la Basilica Papale di San Giovanni in Laterano, cattedrale della diocesi di Roma, attualmente retta da Papa Francesco. Questa è la più antica e importante basilica d'occidente e di trova sul colle Celio.

Poi ci siamo spostati alla Basilica di San Clemente al Laterano dedicata a papa Clemente, situata nel rione Monti. Infine abbiamo visitato la Basilica di San Pietro in Vincoli, fatta costruire nel 442 dalla figlia di

Teodosio per custodire le catene (vincula) di San Pietro.

Da qui ci siamo spostati in pullman per raggiungere



piazza S. Egidio, a Trastevere dove c'è la sede della Comunità di S. Egidio, movimento laicale di ispirazione cristiana cattolica, dedito alla preghiera e alla comunicazione del Vangelo, nata in Italia nel 1968, oggi è diffusa in 70 paesi in diversi continenti.

Qui abbiamo pranzato al sacco ed ascoltato alcune testimonianze di appartenenti alla fraternità; nel pomeriggio abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica presso la Basilica di S. Maria in Trastevere; questa chiesa, il giorno di Natale, si trasforma in un'enorme sala che accoglie poveri e senza tetto ai quali viene servito il pranzo di Natale in un'atmosfera unica e toccante.

Dopo questa attività siamo rientrati ai nostri alloggi, per prepararci all'evento del giorno seguente: l'incontro con il Santo Padre.

Dopo un risveglio piuttosto traumatico (5.00 del mattino), il pullman ci ha lasciato nei pressi di Piazza San Pietro, qui abbiamo atteso pazientemente l'arrivo di Papa Francesco. L'incontro è stato sicuramente emozionante e lui si è dimostrato, ancora una volta, una persona carismatica e in grado di coinvolgere la platea con parole semplici ma significative.

Abbiamo poi avuto il tempo di visitare la Basilica Papale di San Pietro e di fare la professione di fede presso l'altare della Cattedra.

Il tempo a nostra disposizione era ormai finito, a malincuore siamo saliti sul pullman per il rientro alle nostre case.

Questo pellegrinaggio è stato molto fitto di impegni, abbiamo camminato molto, ma sicuramente abbiamo anche ricevuto molto, in termini di testimonianza, già a partire dagli apostoli Pietro e Paolo, ma anche dai nostri accompagnatori che hanno voluto condividere con noi questa esperienza.

Il bilancio è certamente positivo, non si ha mai infinito di imparare, ed è stata nella anche la condivisione con i ragazzi delle altre parrocchie.

PRESENTAZIONE DEL GREST



di *Alessandro Galluzzi*

Nei mesi di aprile, maggio e nella prima settimana di giugno si stanno svolgendo regolarmente al lunedì e giovedì sera gli incontri per la formazione degli animatori del grest 2015. Questi incontri sono tenuti da Don Andrea e, in alcuni incontri zonali, che sono 3, da Don Paolo Arienti, responsabile della FOCR, la federazione degli oratori di Cremona. In questi incontri viene spiegato a noi aspiranti animatori come comportarci coi bambini e come relazionarci con loro, oltre che come organizzare giochi e le giornate per i ragazzi. Durante gli incontri zonali, assieme a Spinadesco, Grumello e Sesto, ci sono state proposte delle attività da svolgere insieme, come alcuni giochi basati sul lavoro di gruppo per farci capire quanto è importante essere in sintonia con le altre persone, e la ricerca del vero motivo del perché vogliamo metterci al servizio dei bambini alla quale ognuno di noi ha risposto diversamente. Questo argomento è stato poi ripreso da Emilia e da Chiara, educatrici che lavorano in neuropsichiatria infantile; con loro abbiamo cercato di capire cosa è meglio per i bambini e come dobbiamo comportarci con loro. Con Don Andrea invece abbiamo affrontato, noi che facciamo per la prima volta gli animatori, le parti in cui si suddivide l'organizzazione di un gioco mentre gli altri animatori imparavano l'inno e i restanti iniziavano a organizzare le giornate e i giochi. Il titolo del grest quest'anno è "Tutti a tavola", il tema verte sul cibo, con uno sguardo all'Expo di Milano.

Di questi incontri di preparazione, che in totale sono 12, se ne possono saltare solo 2, pena l'essere esonerati dal diventare animatori. Questo perché, come Don Andrea ci ha spiegato, nella vita si devono prendere delle scelte e sta a noi decidere cosa mettere al primo posto, se un allenamento oppure un'esperienza bella e piacevole come può essere quella dell'animatore. Oltre a questi incontri ce ne sono 3 detti "speciali" che non si tengono nelle solite modalità. Il primo di questi si è tenuto il 25/04 al Palazzetto dello Sport a Cremona, con tutte le parrocchie della diocesi cremonese, ed è stata presentata la storia del grest, l'inno, il tema e le altre canzoni. La storia riguarda il compleanno di una principessina altezzosa che alla fine riesce a scendere dal suo piedistallo ed ad abbandonare la sua superbia, lasciando spazio alla condivisione e a

trascorre un compleanno felice assieme ai suoi amici. Durante la presentazione c'è stato anche un intervento



da parte dei ragazzi del carcere minorile "Cesare Beccaria" di Milano: ci hanno raccontato le loro esperienze toccanti e ci hanno spiegato come l'oratorio da giovani, per un po' di tempo, li abbia salvati dalla strada. Alla fine della serata, dopo aver cantato e ballato tutti insieme, Don Paolo Arienti e il Vescovo Dante ci hanno salutato e con una ragazza di Cremona ci hanno portato la testimonianza di un ragazzo, purtroppo deceduto molto giovane, ma che non ha mai smesso di sorridere e di praticare servizio all'interno dell'oratorio.

Il secondo incontro speciale si è tenuto il 30/04-1/05 all'oratorio San Luigi e hanno partecipato anche le parrocchie della zona. Con ritrovo alle 17, siamo scesi nel cortile per provare dei giochi da proporre ai bambini nei momenti vuoti della giornata di grest: la piramide umana, gioco davvero difficile, bandiera e un gioco, inventato da un tedesco, che consisteva nel dividersi in due gruppi con 4 tubi ciascuno e cercare di fare passare una pallina la suo interno, senza farla cadere, una cosa davvero difficile!

La sera abbiamo cenato con la pizza e abbiamo guardato un film davvero toccante, "Blind side", che racconta la storia di un giovane ragazzo di colore, abbandonato a se stesso, che grazie all'aiuto di una donna, che diverrà un po' la madre che non ha mai avuto, potrà riscattarsi e divenire una star del football americano. Al termine della visione abbiamo fatto una breve riflessione e ci siamo recati nelle stanze al primo piano per dormire, nei sacco a pelo. La mattina ci siamo svegliati a 7.30 e, dopo una colazione abbondante, ci siamo divisi in 4 gruppi: ballo, storia, presentazione e "aggiungi un posto a tavola". Nel pomeriggio abbiamo poi dovuto inscenare uno spettacolo, presentato dal gruppo di presentazione, e nel quale il gruppo di ballo ha ballato, il gruppo di storia ha inscenato la narrazione e il restante gruppo ha realizzato la coreografia. In conclusione è stata una esperienza bellissima e divertente, comunque incentrata sul tema dell'educazione e della collaborazione.

GIOCO D'AZZARDO: NON GIOCHIAMOCI IL FUTURO

di *Leo Ciocci*



“Non giochiamoci il futuro”. Questo il significativo titolo per l’incontro informativo sulla ludopatia e il gioco d’azzardo che mercoledì 15 aprile si è svolto presso la Sala consiliare del Comune di Pizzighettone, promosso dal Circolo Acli di Pizzighettone e Regona in collaborazione con l'Unità pastorale di Pizzighettone, la locale S. Vincenzo de' Paoli e il Tavolo della solidarietà.

«Una piaga sociale che può trasformarsi in dipendenza, che mette a rischio il benessere di intere famiglie e ha gravi ripercussioni sociali». È andato dritto al punto Bruno Tagliati, presidente provinciale delle Acli di Cremona e moderatore della serata. In una sala consiliare piena, Tagliati ha introdotto la materia enunciando numeri preoccupanti: «L'industria del gioco d'azzardo è la terza in Italia e la Lombardia fattura il 18% del totale nazionale, le Asl hanno in cura circa 1.600 dipendenti e, in un censimento di inizio 2013, Cremona risulta tra le province più colpite dal fenomeno. Nel nostro territorio ci sono circa 850 attività autorizzate, significa una media di una macchinetta ogni 117 abitanti». «La guerra al gioco d'azzardo – ha concluso – si può vincere solo se si muovono la società civile e le amministrazioni insieme».

Anche la dottoressa Angela Fioroni, segretaria di Legautonomie Lombardia, ha presentato altri numeri sulla falsariga di quelli indicati da Tagliati («è un'industria da 80 miliardi, circa il 3% del Pil»), sottolineando poi come «l'Italia sia l'unica in Europa ad avere dati così alti» e che a Milano le tre zone con «più alta densità di gioco d'azzardo corrispondono alle tre con più alto tasso di criminalità», rivelando, tra la sorpresa del pubblico, che si tratta «della Stazione Centrale, di Piazzale Loreto e di Corso Buenos Aires». Fioroni ha lanciato l'allarme sulla discussione della Legge Delega che dovrà presentare il Governo affinché questa possa rispettare i criteri «vincolanti come la tutela delle persone e il coinvolgimento dei Comuni» e ha ricordato che quella del gioco è «un'industria di Stato pubblicizzata e defiscalizzata».

La dottoressa Irene Ronchi (psicologa del Sert di Cremona) ha voluto definire i termini che definiscono il gioco d'azzardo («che la posta sia in

palio e non sia ritirabile e che il risultato sia dato quasi esclusivamente dal caso») e un giocatore patologico («quando gioca più denaro e a più lungo di quel che si può permettere»), per poi sottolineare «l'ambiguità della parola "gioco" e che quello d'azzardo non è un vizio perché viene compromessa la volontà e non la lucidità» e sfatare un "falso mito". «Oggi – ha rilevato – sono più le donne che giocano, provano un senso di vergogna maggiore e non sono supportate adeguatamente dai famigliari».

Dopo un interessante passaggio tenuto da Federico Denti (collaboratore dell'Associazione "La Zolla") che ha messo in luce le infinitesimali probabilità di vincere al gioco («È più probabile essere colpiti da un fulmine o di trovare un personaggio famoso a Torino componendo un numero di telefono fisso a caso che non di vincere al Suoer Enalotto»), ha preso la parola il commissario capo della Questura di Cremona, Nicola Lelario: «Bisogna partire dal presupposto che il gioco d'azzardo è un reato, ma lo Stato riconosce alcune eccezioni, per cui oggi possiamo distinguerne uno lecito e uno illecito. Le pene previste (sanzioni amministrative) sono incapaci di scoraggiarlo, ma non pensiate che dietro ci sia solo la grande criminalità, quanto piuttosto quella "di tutti i giorni". La soluzione al problema non è nella legge né nella repressione, ma cambiando a livello culturale».

Un po' quel che sta provando a fare Fabio Calvi, sindaco di Rivolta d'Adda: «Il gioco non è ancora visto come qualcosa di negativo, anche da chi si è rovinato la vita. Noi abbiamo il primo centro che cura dipendenze nato in provincia, non abbiamo case da gioco e solo quattro bar su circa 15 hanno le macchinette, anche se molti giocatori vanno nelle città vicine. Abbiamo provato ad imporre orari, ma è solo un segnale: lo stato non ci supporta, anche se ora è uscito un bando di Regione Lombardia che concede fondi per quei Comuni che attuano progetti per risolvere piaga del gioco d'azzardo».

TRATTO DA DIOCESIDICREMONA.IT

L'eco del don...parola di jhawhè

«IL CORAGGIO DI PRENDERSI CURA»



di Don Andrea

EDUCARE ALLA LIBERTÀ DELLE RELAZIONI

Giovedì 30 aprile e venerdì 01 maggio si è tenuta al *San Luigi* una due giorni rivolta a ragazze e ragazzi adolescenti che hanno iniziato il cammino formativo in preparazione al prossimo *Grest*. Nella sera di giovedì è stata loro proposta la visione di un film, basato su di una storia vera, dal titolo enigmatico: *The blind side* (Il lato cieco, *nda*).

Si tratta della vera storia di *Michael Oher*, stella del football americano, giunto a giocare come professionista nei *Baltimor Ravens*. *Michael*, soprannominato «*Big Mike*» negli anni dell'adolescenza vive un'esistenza ai margini della società. Abbandonato dal padre, madre tossicodipendente, *Micheal* cresce lasciato a sé stesso. I compagni, gli insegnanti e la società in generale lo considerano un ragazzo con un quoziente intellettivo al di sotto della media.

Un giorno la strada di questo adolescente afroamericano interseca quella della ricca famiglia *Tuohy*, benestanti, proprietari di una catena di fast food. La madre, *Leigh Anne*, colpita da questo ragazzo dalla vita e dal

passato enigmatici se lo prende a cuore e decide di adottarlo. *Mike* entra così a far parte della sua nuova famiglia adottiva e sconvolge (nel bene!) la vita ed i pregiudizi di tutti.



Uno dei tanti passaggi singolari di questo film, è quello nel quale la madre adottiva

scopre i risultati dei test attitudinali condotti sul giovane *Michael*. Questi rivelano una spiccata propensione alla protezione. Prendersi cura degli altri. Dove permettere a *Mike* di mettere a frutto questo suo talento? Nel miglior spirito americano, i *Tuohy* pensano al

football! Data la stazza poderosa di *Michael*, questa è anche l'unica strada attraverso la quale permettere al giovane di



entrare in un college e garantirsi un'istruzione. In questo gioco infatti, basato su fasi d'attacco e fasi di difesa, nell'attacco due giocatori ricoprono un ruolo molto particolare: l'*offensive tackle*. Il compito di chi ricopre questo ruolo è quello di proteggere il *quarterback* (lanciatore) il quale, impegnato a guardare in profondità per cercare a quale compagno lanciare la palla ovale, non può proteggersi dai placcaggi che i giocatori della squadra avversaria sferrano ai suoi lati. I *lati ciechi* (*blind sides*), appunto!

Quale il senso di questa storia, in una pagina che non dovrebbe essere una rubrica di cinema e spettacolo? È presto detto! Quanti sono gli adolescenti dei quali è necessario prendersi cura? L'emarginazione, infatti, non sempre colpisce gli aspetti più evidenti della vita sociale: essa mina l'autostima e la crescita personale di tanti nostri ragazzi, rendendoli fragili davanti alle prove che la vita pone sul loro cammino. Uno dei modi migliori per farlo? Permettere loro di mettersi alla prova, confrontandosi con delle regole che chiedono loro di scoprirsi capaci: capaci, ad esmpio, di prendendosi cura delle sorelle e dei fratelli minori che nel corso di un'estate popolano l'Oratorio. Questa è solo una «forma» per raggiungere l'obbiettivo!

Ancora una piccola attenzione. Prendersi cura non significa educare «con lo stampino»: come nel football ed in qualsiasi altro gioco di squadra esistono diversi ruoli, così anche nella vita ciascuno è chiamato, nella libertà, a scegliere in che posizione giocare. Ed anche a scegliere di non giocare, purtroppo! Il nostro *Coach* stima così tanto la nostra umanità, da accettare che un talento rimanga inesperto, se questo è ciò che vogliamo.



Musica



COLDPLAY



di *Leonardo Marazzi*

I Coldplay sono un gruppo formatosi a Londra nel 1997; la band è composta da quattro membri:

Chris Martin (voce, tastiere, chitarra), Jonny Buckland (chitarra), Guy Berryman (basso), Will Champion (batteria).

Nel settembre 1996 Chris e Jonny si conobbero e nel 1997 decisero di fondare una band vera e propria.



Gli Starfish (nome degli attuali Coldplay) suonò insieme per la prima volta nel marzo 1998 e subito cominciarono a esibirsi in pubblico aumentando la loro fama. Il nome divenne quello attuale solo successivamente, quando la band si preparava per la pubblicazione del primo album, che venne pubblicato nel marzo 2000. Alla fine del loro primo tour i Coldplay pubblicarono il singolo "Yellow" che li rese famosi su scala mondiale.

In seguito alla pubblicazione del secondo album la band ottenne il riconoscimento "Record of year" per la vittoria ai Grammy Awards 2003 e Grammy Awards 2004. Il 2005 è stato un anno ricco di esibizioni per la band, favorita dall'uscita del terzo album. Nel 2008 i Coldplay vollero dare una svolta alla loro carriera pubblicando il quarto album che doveva essere il più bello degli ultimi 40 anni, venne così pubblicato "Viva la vida or death and all his friends" meglio conosciuto come "Viva la vida", tale album è stato definito dalla band "breve ma intenso". Il quinto album "Mylo Xyloto" è stato realizzato insieme ad altri autori e su di esso sono stati fatti alcuni



documentari mandati in onda sulle principali reti britanniche. Dopo la pubblicazione del sesto album il gruppo si è esibito in un breve tour (da aprile a luglio 2014) che li ha visti esibirsi tra New York, Tokyo; Londra; Parigi.

Nella serata del 4 dicembre, in occasione di un'intervista su BBC Radio 1, Chris Martin ha rivelato a sorpresa il titolo del settimo album in studio dei Coldplay, ovvero A Head Full of Dreams:

«È il nostro settimo disco e lo vediamo un po' come se fosse l'ultimo libro di Harry Potter. Ciò non significa che non potrà esserci qualcos'altro dopo questo disco, ma A Head Full of Dreams sarà in ogni caso una sorta di completamento del nostro percorso. È stato grandioso passare da Ghost Stories allo studio di registrazione: ora stiamo facendo cose che suonano in un modo differente. Devo pensare questo album come se fosse l'ultimo lavoro che facciamo insieme, altrimenti non metteremmo tutto di noi al suo interno.»



'H APXAIΑ ΕΛΛΑΣ

L'antica Grecia

ORIGINE DI UNA SIMILITUDINE



di Amos Grandini

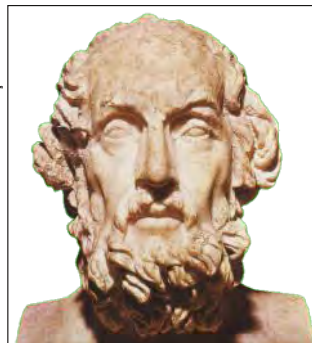
L'immagine poetica che paragona gli essere umani alle foglie è particolarmente efficace, essa riferendosi a uno degli elementi più comuni e semplici del mondo naturale riesce perfettamente a rappresentare la condizione di precarietà che caratterizza la vita umana. Per questa sua potenzialità espressiva tale similitudine è stata usata e ripresa, anche se, come vedremo, spesso con uno slittamento semantico, da diversi autori nel corso della letteratura mondiale di tutti i tempi.

Per quanto riguarda la cultura occidentale l'archetipo si ritrova in un poema attribuito al poeta Omero vissuto verso la metà dell' VIII secolo a.C., l'Iliade, che racconta in esametri una cinquantina di giorni del nono anno della spedizione achea contro la città di Troia.

In particolare Omero sviluppa questa immagine nel sesto canto dei ventiquattro che compongono l'opera e precisamente in una sezione che riguarda l'incontro tra il greco Diomede e il licio, ma alleato dei troiani, Glauco corrispondente ai versi 119-236.

Mentre nella piana antistante la rocca di Priamo infuria la battaglia, l'occhio del poeta restringe il suo fuoco prospettico sul loro incontro. I due stanno per affrontarsi, ma prima Diomede vuole sapere il nome del nemico e la sua stirpe. Il dialogo prima di un duello è un momento caratteristico dell'epos omerico: nominare l'eroe serve a superare l'anonimato e questo fatto riveste una duplice importanza nella società aristocratica della Grecia antica. Da un lato lo svelamento della stirpe dell'eroe è indispensabile, in un mondo in cui non esiste anagrafe, ma solo una memoria basta sulle gesta e sulla discendenza patrilineare, per inserire il personaggio all'interno di una precisa tradizione. Dall'altro la battaglia, e in particolare il duello personale, è il luogo in cui l'eroe ottiene il riconoscimento del suo valore e quindi la gloria, punto culminante dell'universo ideologico iliadico. Dunque vincere in combattimento un avversario nobile per stirpe

e posizione che ricopre nello schieramento avversario non può far altro che conferire ulteriore gloria al vincitore. Oltre a quanto detto Diomede ha un motivo in più per porre tale domanda, ha il timore di avere di fronte un immortale, infatti nel canto precedente, istigato da Atena, nell'impeto della furia bellica si era spinto fino a ferire Afrodite e Ares, scesi in battaglia per aiutare i troiani. Egli sa bene che un simile atto di tracotanza (hubris) se ripetuto non sarà più accettato dagli dei. Glauco risponde raccontando la propria discendenza e menzionando in particolare la saga dell'avo Bellerofonte, ma ciò che interessa a noi è l'attacco della sua risposta:



"Tidide magnanimo, perché mi domandi la stirpe?

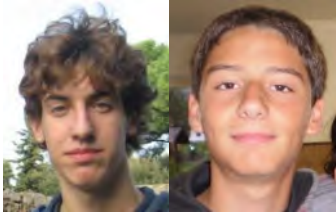
Come stirpi di foglie, così le stirpi degli uomini; le foglie, alcune ne getta il vento a terra, altre la selva

fiorente le nutre al tempo di primavera;

così le stirpi degli uomini: nasce una, l'altra dilegua."

Il confronto tra le generazioni degli uomini e le stagioni della natura rimanda a una concezione ciclica del tempo che è tipica della mente arcaica; tuttavia la successione delle generazioni in Omero non ha alcuna valenza negativa, anziché rappresentare l'effimero, essa testimonia la fede nella continuità garantita da un tempo ciclico che si rinnova nel rinnovarsi delle generazioni. Saranno i successori di Omero che riprendendo tale paragone prediligeranno una prospettiva pessimistica, non più incentrata sulla continuità delle generazioni, ma sul senso drammatico della fuga del tempo per ogni uomo, che ogni giorno di più si avvicina alla morte. Tale cambiamento di interpretazione sarà già dato da un altro poeta greco posteriore di circa due secoli e mezzo da Omero, Mimnermo.

Le app del mese



di *Alberto Zeni e
Mattia Saltarelli*

THE WITCHER 3: WILD HUNT

Da qualche anno a questa parte, la serie di The Witcher ha trasformato gli sviluppatori polacchi di Cd Projekt Red in una colonna portante del genere degli action/RPG. The Witcher 3: Wild Hunt, il capitolo conclusivo della saga di Geralt di Rivia, non si limita a onorare la fama: regala ai fan della serie qualcosa di strepitoso.

Chi non conosce i titoli precedenti si perderà qualcosa, ma senza rovinarsi l'esperienza di gioco, soprattutto perché l'introduzione della Caccia Selvaggia e del personaggio di Ciri (inediti per la serie) riducono l'importanza degli eventi vissuti in The Witcher 1 e 2. E se è importante conoscere qualcosa dei fatti passati, gli sceneggiatori l'hanno inserita nella trama con abilità e fluidità.

Per quanto riguarda le dinamiche di gioco confermiamo l'impressione avuta al tempo della prova in anteprima. In questa sede solo vale la pena di aggiungere che gli elementi

ruolistici (potenziamenti del personaggio e dell'equipaggiamento, creazione di pozioni e trappole, eccetera) sono stati ampliati ulteriormente senza però sacrificare semplicità e intuitività.

L'aspetto che però trasforma The Witcher 3 in un titolo maiuscolo è la capacità di far dialogare un mondo vastissimo e affascinante (oltre che liberamente esplorabile) con una narrazione di primo livello. L'enorme libertà di azione ed esplorazione è sempre supportata da



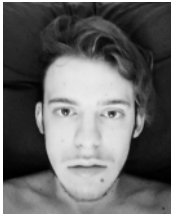
missioni secondarie mai banali o stancamente ripetitive. Certo, la missione principale resta un volano potente, però ti viene davvero voglia di scoprire tutto ciò che c'è da scoprire (ed è una quantità sterminata di roba), senza correre all'impazzata verso la meta finale. Anche perché dal punto di vista grafico il gioco è una meraviglia ed è spesso un piacere perdersi nella natura selvaggia.

Ciliegina sulla torta: i personaggi e le situazioni incontrate si nutrono dell'ormai famoso approccio adulto della saga, quello che costringe i giocatori a prendere decisioni mettendoli di fronte a problemi complessi e privandoli di una facile identificazione buono/cattivo.

The Witcher 3: Wild Hunt si afferma insomma come lo stato dell'arte dell'action/rpg, un mondo in cui è bello perdersi, combattere e crescere. Un addio fenomenale alla trilogia, di quelli che, c'è da scommetterci, resteranno a lungo nella memoria dei giocatori.



THE GASHLYCRUMB TINIES (I PARTE)



di Stefano Bragalini

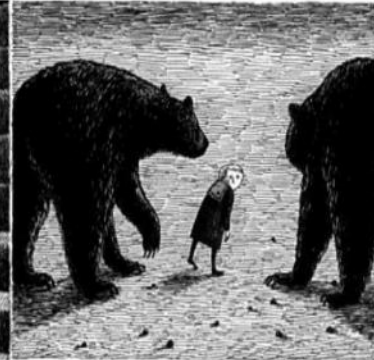
The Gashlycrumb Tinies è un abbecedario scritto e illustrato da Edward Gorey. Narra in rima baciata le storie di 26 bambini (ognuno per ogni lettera dell'alfabeto) e le loro morti premature.



THE GASHLYCRUMB TINIES



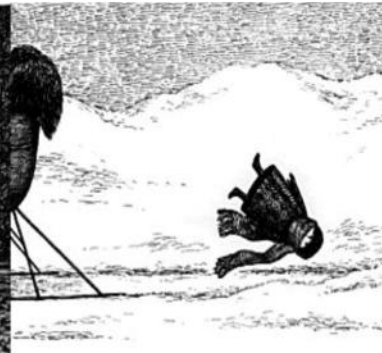
A is for AMY who fell down the stairs



B is for BASIL assaulted by bears



C is for CLARA who wasted away



D is for DESMOND thrown out of a sleigh



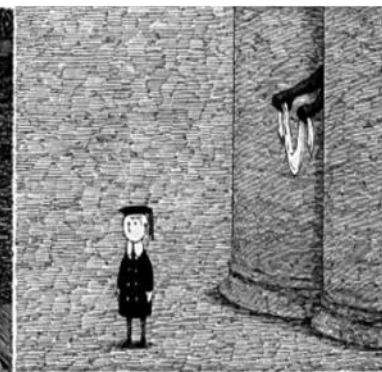
E is for ERNEST who choked on a peach



F is for FANNY sucked dry by a leech



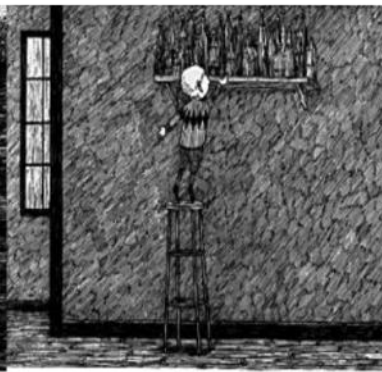
G is for GEORGE smothered under a rug



H is for HECTOR done in by a thug



I is for IDA who drowned in a lake



J is for JAMES who took lye by mistake



K is for KATE who was struck with an axe

GIOVANISSIMI SAN LUIGI: CAMPIONI PROVINCIALI*di Matteo Bossi*

però perchè i ragazzi guidati da Gnata (che l'anno prossimo allenerà la prima squadra in terza categoria) portano a casa la partita e quindi il titolo di campioni provinciali.

La San Luigi vince meritatamente il triangolare finale disputato a Pianengo contro Castelnuovo e Luisiana, laureandosi campione provinciale. I ragazzi di Gnata dopo un brillante girone di ritorno concluso al primo posto del girone B, avevano conquistato la finale dopo la vittoria nel primo triangolare-semifinale, giocato all'oratorio San Luigi. In finale, domenica 17 maggio, la prima vittoria è arrivata solo ai calci di rigore, un 6-5 contro la Luisiana di Pandino, con le reti dal dischetto di Bossi, Ben Aissa, Marazzi, Dominoni e Benzidouh. Nei tempi regolamentari la partita era finita 1-1 con la San Luigi che era passata in vantaggio grazie alla rete di Marazzi. La seconda partita fra Castelnuovo e Luisiana era finita sul risultato di 1-0. La terza ed ultima partita, ha visto protagoniste San Luigi e Castelnuovo. Partita molto combattuta vinta per 1-0 dalla SanLuigi grazie a una rete siglata da Dominoni dopo un quarto d'ora di gioco. San luigi che ha diverse occasioni per aumentare il vantaggio, ma che deve fare i conti con degli ottimi interventi del portiere avversario su Dominoni e Barborini, e con una traversa colpita da Bossi. Poco importa



Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- Due bambini stanno tranquillamente giocando in un giardino.

Vedono in lontananza un pallone.

Decidono di fare una gara per vedere chi riesce per primo a impossessarsi del pallone.

Partono contemporaneamente, e, senza accorgersene, tutti e due scivolano su un cumulo di calcinacci e polvere, nello stesso momento.

Si rialzano senza soffrire di alcun danno.

Senza scambiare parola, quello con la faccia pulita va a sciacquarsi la faccia, mentre quello con la faccia sporca si rialza e si spolvera solo il vestito. Perché?

2- Una spia americana si deve infiltrare in una base tedesca. Impara il tedesco, si veste come un tedesco e prende tutte le precauzioni possibili. Arrivato nella base però viene scoperto....come mai?

3- In una stanza senza porte, ma con una finestra aperta, vengono trovati Romeo e Giulietta morti, senza tracce di sangue, con solo qualche cocciolo di vetro e un po' d'acqua sparsa. Come sono morti?

3- Giulietta e Romeo erano due pesci. La finestra aperta ha fatto cadere la boccia di vetro per terra a causa di una folata di vento; e i pesci sono morti stando senz'acqua.

2- La spia era un nero

1- Perché quello con la faccia pulita ha visto l'altro che ha la faccia sporca e quindi presume di essersi sporcato; viceversa quello con la faccia sporca vede l'altro con la faccia pulita, e pensa, quindi, di non essersi sporcato.

INOIZUOTOS

ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Mercoledì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Nazareth e Abram	I e III media
Giovedì	ore 16.30	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum e Bethlem	IV e V elementare
Venerdì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	II media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo....

Maggio